

POPOLARI EUROPEI ORIZZONTE PER L'ITALIA

*Ieri al via a Marsiglia
il ventesimo congresso del Ppe.
Sullo sfondo il summit Ue di domani.
Ma i riflettori sono accesi anche
sull'evoluzione politica nel nostro Paese*

Marsiglia (*nostro servizio*). Scomporre e ricomporre. Il 2013 è l'orizzonte del cattolico italiano "deluso e disorientato". Anche al ventesimo congresso del Partito popolare europeo, la costruzione della nuova casa dei moderati, una tolte le macerie del bipolarismo muscolare, si fa tema sensibile. Dopo l'"input" di Toti e gli appelli delle forze sociali a costruire nuove forme organizzative per dare voce politica al mondo cattolico, il fronte partitico fa registrare l'incontro di Wilfried Martens (numero uno dei popolari europei) con Angelino Alfano, che guarda caso si traduce con la presenza di tutto lo stato maggiore pi-diellino al congresso Ppe, e la contemporanea, e non silenziosa, assenza di Pierferdinando Casini. L'interregno tecnocratico, in questo senso, è un'occasione unica (l'ultima, forse) per ridefinire equilibri e ragionare su nuove aggregazioni. Un anno e mezzo per scomporre e ricomporre, dunque. Ad Alfano, Martens ha chiesto esplicitamente la formazione di Partito popolare italiano, il che ha rinnovato l'ambizione dei *berluscones*, su una rinnovata opzione maggioritaria del Pdl sul cartello moderato post-Monti. Gli appetiti non mancano. La Cei, tut-

tavia, è stata chiara: liberarsi delle "ali", intercettare i delusi di Pd e Pdl e andare oltre Palazzo Grazioli. La teoria è nota, il percorso un po' meno. O meglio, lo è per tutti, tranne che sulla direzione da prendere all'ultima curva, e non è poco anzi è il cuore del problema. Le Opa sul nuovo progetto cattolico moderato camminano in parallelo, senza convergere. Si scontrano la necessità di ripartire da zero (nello spirito di Toti) con quella di rilanciare antiche egemonie ridimensionate dal gioco politico. Non è secondaria naturalmente la presenza e il ruolo di Silvio Berlusconi (che oggi sarà a Marsiglia), che non vuole indietreggiare davanti alla prospettiva di atteggiarsi a padre nobile del nuovo assemblement. Una dimensione che l'ex premier vorrà "sondare" con i suoi colleghi europei, per capire se e come le suggestioni su un possibile rilancio del Cavaliere nel riassetto politico italiano possano trovare il sostegno della grande famiglia popolare europea, che però con Merkel, Sarkozy, Barroso e Van Rompuy ha di fatto tacitato il berlusconismo. L'Udc lo sa bene e si oppone, e proprio al congresso Ppe, affida a Rocco Buttiglione le ragioni del non possumus. "Berlusconi aveva unito l'area dei mo-



Il presidente del Partito popolare europeo Wilfried Martens

derati e ha vinto, e quando ha deciso di romperla ha perso", rileva il presidente dell'Udc. L'area dei moderati, dice, "si può riunire intorno a Casini, non intorno al Cavaliere". Il berlusconismo non può dunque riciclarsi come garante del ritrovato discernimento del voto cattolico. Che credibilità avrebbe? "Vanno messe in campo forze nuove - osserva Buttiglione - ma prima bisognerà verificare l'atteggiamento dei partiti che appoggeranno il governo Monti, e poi potremo parlare di costituente dei moderati". I paletti tuttavia sono chiari. Alfano, spiega il filosofo, ha un "grande destino politico", ma deve uscire dalla casa del padre: "All'ombra delle querce non nascono platani ma solo funghi". Il nuovo soggetto politico moderato deve dunque prescindere dall'ex capo del governo: "Non rientriamo in

un partito governato da chi ha perso", scandisce l'ex alleato democristiano. "Se si vuole fare un Ppe in Italia - aggiunge Buttiglione - non possono passare sotto silenzio alcune cose, come il fallimento di un partito identitario che ha privilegiato l'alleanza con la Lega Nord". "Non è il giorno per fare polemica - replica Alfano - ma è un giorno che deve essere unitario. Credo piuttosto che sarebbe consigliabile evitare velleitarismi, se non altro perché fra l'Udc e il Pdl è una questione di proporzioni, visto che il Popolo della libertà gode di un consenso elettorale molto maggiore dei centristi". Niente polemiche, allora. Poi però, l'ex guardasigilli non resiste alla tentazione di piazzare la battuta velenosa. "Sotto la quercia nascono funghi? Buttiglione rispetto a noi è un bonsai". Per "ridare voce politi-

ca" alla delusione, sottolinea Carlo Costalli, occorre "un progetto che passi per una ristrutturazione delle proposte partitiche esistenti", proposte che secondo il presidente del Mcl, non possono che fare riferimento "agli ideali ed ai valori del Partito popolare europeo". Scomporre e ricomporre, dunque. L'Europa, sottolinea Costalli, unico rappresentante italiano delle forze sociali presente al congresso Ppe, ha la possibilità di "arrestare il declino economico, politico e morale, smantellando quei modelli culturali di esasperazione individualistica ed economicistica che hanno, di fatto, egemonizzato gli stili comportamentali, di pensiero e di azione, delle società occidentali nella loro duplice versione - solo apparentemente contraddittoria - tecnocratica e libertaria". Al congresso del Ppe non mancano i ri-

Sciopero...

segue dalla prima

che le misure per l'occupazione dei giovani, che i sindacati definiscono "esclusivamente simboliche". La partita fiscale, secondo Cisl, Cgil e Uil, va rivista integralmente, possibilmente agganciandola alla delega presente in Parlamento. Su questo fronte i sindacati chiedono "una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale" e "una tassazione sui grandi patrimoni mobiliari ed immobiliari". È una svolta nella lotta all'evasione, suggeriscono, potrebbe arrivare sollecitando "meccanismi di contrasto di interessi compratore-fornitore di beni o servizi". Le detrazioni per le famiglie, in altre parole, dovrebbero "rendere sconvenienti anche per il compratore la mancata emissione della ricevuta fiscale o della fattura".

Cisl, Cgil e Uil, sottolinea Bonanni, chiederanno "alle Camere unitariamente un impegno per alleggerire alcune materie". "Bisogna trovare una soluzione - avverte il segretario generale - altrimenti continueremo la mobilitazione". Una mobilitazione che, oltre allo sciopero di lunedì, prevede presidi permanenti davanti alla Camera dei Deputati e al Senato fino alla conclusione dell'iter parlamentare previsto per la manovra. Il 19 dicembre, inoltre, il pubblico impiego sciopererà per otto ore. Obiettivo della protesta indetta da Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, oltre a una modifica della manovra nel senso dell'equità, c'è anche una riquilibratura della spesa pubblica che consenta di trovare le risorse per la crescita e per il rinnovo dei contratti senza penalizzare ulteriormente il welfare locale e la sanità.

ferimenti alle scadenze della politica italiana. Occhi puntati sulla manovra, con Alfano che chiede a Monti di "alleggerire la botta sulle pensioni e sulla casa, senza stravolgere la manovra e a saldi invariati". Oggi, i capi di Stato e di governo dei partiti aderenti al Partito popolare europeo, si ritrovano a Marsiglia (e forse ci sarà una sedia in più anche per lo stesso Berlusconi, che magari, dopo l'abdicazione, sarà accolto con qualche imbarazzo in meno) per un vertice informale. Sullo sfondo, il super summit Ue di Bruxelles, con i 27 chiamati domani a trovare un'intesa generale sul patto Sarkozy-Merkel: un nuovo Trattato europeo con modifiche strutturali per affrontare la crisi, regole d'oro bilanci dei Singoli stati e sanzioni automatiche per chi non rispetta la regola del 3% di deficit.

Pierpaolo Arzilla